

## LA SFIDA DEL CENTROSINISTRA

# Gli elettori tornano in massa ai seggi Leader sopra il 60%

● **Il segretario vince in tutte le regioni, tranne la Toscana. Distacco superiore ai venti punti**

ANDREA CARUGATI  
ROMA

La partita finisce molto prima del previsto. Appena uscito l'exit poll di Nicola Piepoli che dà Bersani al 61,5% e Renzi al 38,5%, subito il sindaco di Firenze su twitter riconosce la sconfitta: «Era giusto provarci, è stato bello farlo insieme, grazie di cuore a tutti». Non sono ancora le 20.30, e partita è già chiusa. Chi si aspettava un testa a testa, una lunga notte appesa al risultato, è rimasto deluso: Bersani è il candidato premier del centrosinistra.

Poco dopo l'exit poll di Piepoli, il responsabile del coordinamento delle primarie Nico Stumpo, sulla base di 1700 seggi scrutinati su un totale di 9mila conferma quei numeri, per la gioia del noto sondaggista che, ospite di RaiNews, si lascia andare a una sonora risata: «Chissà come saranno felici i miei collaboratori...». Alle 21 le sezioni scrutinate sono già oltre la metà, 5281 su 9219: e i numeri variano di pochissimo, Bersani al 60,7% e Renzi al 39,2%. E la vera sfida diventa se il sindaco riuscirà o meno a superare la soglia psicologica del 40%. Ma il dato politico non cambia: il segretario Pd vince con 20 punti di distacco, un distacco molto netto, superiore alle aspettative. Che con il passare dei minuti resta sostanzialmente inalterato: 60,8% contro 39,1% quando le sezioni sono oltre 7mila.

Succede anche che i dati sull'affluenza non sono ancora pronti quando ormai l'esito della sfida è definito. Alle 22 l'ultimo dato utile è quello delle 17, con 2,3 milioni, circa 150mila in meno rispetto allo stesso orario di domenica scorsa. «Un calo del 5-7%, meno che fisiologico», spiega Luigi Berlinguer, presidente del Collegio dei garanti. Alla fine le stime parlano di un risultato di partecipazione che sfiora i 3 milioni.

Al comitato organizzatore, nonostante le polemiche che ci sono state anche ieri sullo svolgimento del voto e sulla redazione incompleta del registro degli elettori, si respira un clima di soddisfazione: «Ringrazio gli oltre 100mila volontari che hanno reso possibile tutto questo», dice Nico Stumpo. «Anche oggi negli oltre 9mila seggi c'è stato un lavoro ordinato, serio. Una grande dimostrazione di capacità da parte di una coalizione che ha dimostrato di saper gestire situazioni complicate e questo è importante per oggi e per il futuro». Attivi anche i seggi "volanti" per le persone disabili.

Dal punto di vista dei numeri, Bersani vince in tutte le regioni, fatta eccezione per la Toscana, dove il sindaco di Firenze vince con il 54,7% contro il 45,3%. Il segretario Pd recupera nelle altre due regioni rosse dove al primo turno era in svantaggio come Umbria e Marche e in Piemonte. Confermato il

successo di Bersani al sud: in Puglia, complice certamente la somma con i voti di Vendola, arriva al 71%. Numeri molto forti anche in Sardegna (74%), Basilicata, Calabria e Lazio (67,5%). In Emilia Romagna Renzi si difende: con il 39% contro 61% guadagna un risultato in media con il dato nazionale ed evita un capotosto.

Rispetto ai timori della vigilia, la giornata di ieri non ha registrato particolari problemi ai seggi. Certo, si sono state persone che si sono presentate ai seggi senza registrazione e che non hanno potuto votare, a Piacenza qualcuno ha addirittura chiamato la polizia, ma la consegna impartita ai presidenti dei seggi è stata rispettata: ha potuto votare solo chi aveva ricevuto una mail di autorizzazione dal coordinamento provinciale.

La giornata era partita con una certa tensione da parte dei comitati Renzi, che avevano segnalato la mancanza dei registri dei votanti in alcuni seggi in Toscana, a Roma e in Sardegna. A Firenze alcuni seggi erano stati aperti in ritardo per questo problema poi, complice anche il via libera dei renziani, aveva prevalso l'idea di consentire comunque alle persone in coda di votare.

In Toscana i renziani avevano parlato di «casi gravissimi, che mettono a rischio la validità del voto in numerosissimi seggi». Il presidente dei garanti Berlinguer aveva spiegato: «Le segnalazioni non sono comunque rilevanti per l'esito del voto: il secondo turno è più complesso da gestire perché si deve verificare in base agli elenchi di chi ha votato primo turno». «In parte gli elenchi sono stati digitalizzati, ma non tutti. Per esempio la società a cui ci eravamo affidati a Firenze ci ha truffati e l'abbiamo denunciata», ha concluso.

Nel primo pomeriggio il comitato Renzi di Firenze ha speso qualsiasi ipotesi di contestazione del risultato: «Non pensiamo ad alcun ricorso. Questa sera conosceremo sicuramente il nome del candidato premier del centrosinistra», ha spiegato Nicola Danti, responsabile dei comitati Renzi in Toscana. Insomma, un modo per chiudere definitivamente qualunque ipotesi di contestazione. Difficile prevedere cosa sarebbe successo nel caso di esito incerto del ballottaggio. Ma così non è stato. Alle 22,20 Bersani inizia il suo discorso di investitura, ringrazia il suo avversario e anche gli altri protagonisti delle primarie. Ora comincia la partita vera delle elezioni.

...  
**Rispetto al primo turno calo di affluenza minimo, smentite tutte le previsioni pessimistiche**

**PIER LUIGI BERSANI**

**60,9%**

**MATTEO RENZI**

**39,1%**

# La festa di Bersani

- **La gioia:** «È una doppia soddisfazione, per avere voluto queste primarie e per questo risultato. Grazie ai volontari e anche ai marxisti per Tabacci»
- **Il messaggio:** «Un grande partito deve avere fiducia nella sua gente»

MARIA ZEGARELLI  
ROMA

Lo accoglie un boato. «Bersani, Bersani». Il teatro Capranica è pieno zeppo. Il segretario è emozionato, si fa largo tra gli abbracci e le strette di mano. Le note di *Chiedi chi erano i Beatles*, dopo quelle di Vasco Rossi, *Voglio trovare un senso questa storia* e di Neffa, *Cambierà, vedrai che cambierà*. Flash dei suoi comizi, lui sul palco se li riguarda. Sotto, in platea, militanti e stato maggiore del Pd. Massimo D'Alema, Beppe Fiorenzi, Matteo Orfini che stringe la mano a Rosy Bindi e fa subito notizia, Stefano Bonaccini, Vasco Errani. Sorrisi e abbracci e pacche sulle spalle.

Dallo staff di Renzi arriva Domenico Petrolo, segnali distensivi. Bersani ha vinto, sopra il 60%, oltre ogni previsione. Forbice ampia, che non lascia

spazio a dubbi. «Sono così felice», dice Nichi Vendola. Bersani alza i pugni al cielo. Cori. Prende la parola. «È una doppia soddisfazione. La prima è stata quella di aver creduto a queste primarie». La seconda è «il successo inaspettato in queste proporzioni anche se sono sempre stato tranquillo». Poi i ringraziamenti: ai volontari, «spero si possano riposare un po'»; a Sel, «con cui abbiamo lavorato benissimo»; a Nichi, «un saluto particolarissimo». Cita scherzando «i marxisti per Tabacci». Poi un grazie anche a Laura Puppato. Per ultimo saluta Matteo Renzi, chiede un applauso per lo sfidante e lo ringrazia «per la telefonata che mi ha fatto e per le parole affettuose che ho ricevuto. Presto andremo a pranzo insieme».

Gli riconosce «una presenza forte e fresca nelle primarie» e quel contribu-

to per «farle vivere in modo vero». Bersani guarda a domani, al Pd unito «per vincere le elezioni», richiama all'orgoglio dell'appartenenza, «un grande partito progressista deve sempre avere fiducia nella sua gente» e chiama tutti a una nuova grande prova, «vi do due giorni per farvi riposare», ma poi pancia a terra, si ricomincia.

La destra è ancora là, «la prossima sfida che vi propongo è quella di alzare noi la nostra asticella per la prossima battaglia. Dobbiamo vincere, ma non si può vincere a qualsiasi prezzo, raccontando favole perché poi non si governa. Siccome la mamma della demagogia e del populismo è sempre incinta, noi dobbiamo prendere un'altra via. Dobbiamo vincere senza raccontare favole, non potremo ignorare che siamo di fronte alla più grave crisi

### L'EDITORIALE

## Cambiare l'Italia è possibile

CLAUDIO SARDO

SEGUE DALLA PRIMA

E che avrà bisogno del sostegno di un partito forte, radicato nella società. Quel partito che ha tratto un enorme beneficio dalla fatica democratica delle primarie, smentendo quella contrapposizione con la società civile che è stata l'ideologia nera della Seconda Repubblica. Per questo ieri è stato anche il giorno della vittoria dei volontari - l'intelligenza collettiva del centrosinistra - nonostante le difficoltà e le polemiche di quest'ultima settimana.

Ma la vittoria di Bersani nulla toglie al successo di Renzi, che resta tale nonostante i numeri del ballottaggio. La carica agonistica del sindaco di Firenze e il suo messaggio, anche quello di rottura, hanno fatto presa su una parte importante dell'elettorato di centrosinistra. E hanno attratto consensi dall'esterno. Ora Renzi è chiamato ad assumere un compito di leadership oltre la competizione: sarà parte integrante del progetto comune. Ci aspettano settimane difficili. La battaglia

elettorale non ha un esito scontato. Darebbe una grande forza al progetto se i cinque contendenti delle primarie, guidati da Bersani, si presentassero alle elezioni nella medesima lista, in un Pd più grande. Non sappiamo se la riforma elettorale si farà, e se ci sarà convenienza nell'accelerare questa convergenza prima del voto. Ma abbiamo bisogno di partiti grandi per progetti grandi, e abbiamo bisogno di circuiti trasparenti e partecipati per rafforzarli. Le primarie sono state una grande prova di democrazia. Un'iniezione di ottimismo nella dura crisi sociale. È il contributo del centrosinistra per la riscossa dell'Italia.

### RISULTATI BALLOTTAGGIO PRIMARIE

| Regione               | Bersani | Renzi |
|-----------------------|---------|-------|
| PIEMONTE              | 58.0%   | 41.9% |
| VALLE D'AOSTA         | 53.6%   | 46.3% |
| LOMBARDIA             | 60.5%   | 39.4% |
| TRENTINO ALTO ADIGE   | 60.4%   | 39.5% |
| VENETO                | 60.5%   | 39.4% |
| FRIULI VENEZIA GIULIA | 60.6%   | 39.3% |
| LIGURIA               | 65.8%   | 34.1% |
| EMILIA ROMAGNA        | 61.1%   | 38.8% |
| TOSCANA               | 45.6%   | 54.3% |
| UMBRIA                | 52.3%   | 47.6% |